La rubrica delle lettere uscirà ogni martedì e venerdì. Inviare testi non più lunghi di 30 righe alla «Cronaca dell'Unità» via Due Macelli 23/13.

Affitti: la Bnl vuole imporre aumenti scandalosi

■ Uno dei provvedimenti più impopolari adottati dal governo Amato, auspice il ministro Goria, è stato quello di introdurre, con la legge 359 dell'8-8-1992, i cosiddetti *Patti in deroga* all'*equo canone*. In base alla nuova normativa, i contratti di locazione vengono sottoscritti con l'assistenza dei sindacati dei locatori e dei conduttori.

Innegabilmente favoriti dai Patti in deroga, i proprietari, con in testa gli Enti previdenziali, assicurativi e bancari, ne hanno subito approfittato per aumentare senza ritegno i canoni di locazione.

L'ultimo caso, clamoroso, è quello del Fondo Pensioni per il personale della Banca Nazionale del Lavoro che, come ben sanno i sindacati degli inquilini, cerca di imporre delle condizioni capestro, pretendendo degli aumenti scandalosi. Pur confidando nell'azione dei sindacati, ci appelliamo al governo Ciampi, segnatamente al ministro delle Finanze Franco Gallo, e alla Direzione Generale della Bnl affinché intervengano presto richiamando il Fondo Pensioni della Bnl al senso della misura. In un momento in cui è in corso una complessa e difficile manovra finanziaria volta a risanare il deficit pubblico e a contenere l'inflazione con il blocco della scala mobile e dei salari, è oltremodo ingiusto aumentare un canone d'affitto del 140-150 per cento e infierire su chi non si è potuto comprare una casa.

Maria Rossi e altri inquilini

«Sip, quando potrò avere quell'impianto singolo?»

■ Non «Ma quanto mi ami!» ma «quando».

La Sip sta attuando – con grandi investimenti economici, tecnologici e pubblicitari – il miglioramento della rete telefonica. Eppure, uno degli indici di verifica dell'efficacia dell'investimento è la certezza del quando. La mia breve storia è segnata, infatti, dal quando.

Nel marzo '92 mi sono recato all'agenzia Roma Ovest di piazza Mastai per chiedere che il mio impianto passasse da duplex a singolo. Mi fu risposto, allora, che erano previste nuove centrali telefoniche che avrebbero portato all'utenza notevoli vantaggi, qualche piccolo inconveniente dovuto al cambio di numerazione ed il passaggio d'ufficio da duplex e singolo.

Fiducioso attesi. Ed effettivamente, a novembre '92 mi assegnarono una nuova numerazione, accompagnando l'avviso con l'illustrazione dei nuovi servizi che tutti conosciamo (avviso di chiamata, trasferimento di chiamata, ecc.). Chiamai il 187 per chiedere alcuni di questi servizi. E sorpresa... Nuovo numero, nuovo impianto? No, sempre duplex.

Ho iniziato così un periodico balletto di contatti con il 187 per capire perché non potessi avere un impianto singolo. «... Signore, mi pare strano. Se il suo numero è nuovo deve essere per forza singolo. Aspetti che controllo... No, è vero. È duplex. Deve avere pazienza... ». «...Signore, è vero. Il suo è un nuovo numero, però è ancora duplex. Non possiamo accettare la domanda... e poi dovrebbe mettersi d'accordo con il suo co-utente...». «... Signore deve aver pazienza, stiamo procedendo all'ammodernamento della linea... ». E così via le risposte (l'ultima il 14 settembre), peraltro date sempre in modo garbato.

Ora, possibile che nessuno mi sappia indicare se io possa avere un impianto singolo e quando?

Enrico Pasini

«Leso il decoro di Muschio Selvaggio»

■ In relazione all'articolo «Destra teorica e naziskin» a firma di Valerio Marchi, pubblicato su l'Unità – cronaca di Roma – sabato 18.9.1993, il sottoscritto Alessandro Alquati, nella sua qualità di presidente p.t. dell'Associazione Muschio Selvaggio, premesso:

- che in tale articolo l'Associazione Muschio Selvaggio viene definita apoditticamente uno «pseudonimo» dell'organizzazione «Meridiano Zero»;
- che in realtà tra le due associazioni non esiste alcun rapporto di filiazione politica o ideologica;
- che Muschio Selvaggio si è costituito in Associazione, con proprio statuto, in data 27.6.1991 con atto del Notaio Patrizio Sbardella di Roma;
- che l'onore e il decoro di Muschio Selvaggio sono stati gravemente lesi dall'accostamento del nome dell'Associazione a episodi teppistici accaduti negli ultimi tempi nella città di Roma,

tanto premesso e ritenuto il sig. Alessandro Alquati, nella qualità sopra specificata, a sensi dell'art.8 della legge n.47/1948, diffida il quotidiano l'Unità, in persona del suo Direttore responsabile, a pubblicare un articolo di rettifica in cui si chiarisca la totale estraneità dell'Associazione all'ambiente politico e ai fatti rappresentati nel contesto dell'articolo, con avvertenza che, in difetto, l'Associazione tutelerà i propri diritti e interessi nelle opportune sedi giudiziarie.

Alessandro Alquati

Uno studio per salvaguardare le botteghe artigiane

■ I quotidiani del14 settembre nella cronaca romana informavano che la Soprintendenza alle Belle Arti stà facendo uno *studio per documentare* la critica situazione esistente nel centro storico riguardante le botteghe artigiane. Le quali, in questi anni, sono state espulse dai vecchi rioni e ora si vuole fare un lavoro serio per documentare (e magari bloccare) la cacciata di quelli che ancora operano nel centro storico. Dopo la documentazione serve una delibera che tuteli seriamente l'artigianato e quegli antichi negozi dei vari settori connessi che, con grossi sacrifici, restino alle pressioni e rimangono in centro. Così salvaguardando un ricco patrimonio di cui molto è stato disperso dalla speculazione edilizia. Sosteniamo allora il lavoro della Soprintendenza perchè si passi, e in fretta, dalla diagnosi alla cura più efficace.

Franco Carosi

La stazione Tiburtina e una stazione della metro A dove domani si prevedono disagi per i viaggiatori

Uno sciopero dei macchinisti ha reso inservibile il collegamento con l'aeroporto Partiti solo 4 convogli

Domani previsti disagi sulla linea A del metrò per un'agitazione sindacale ad Osteria del Curato

Ferma la Tiburtina-Fiumicino «Le motrici sono pericolose»

Trenino impossibile per l'aeroporto di Fiumicino. Ieri per uno sciopero dei macchinisti sono partiti pochissimi convogli. L'agitazione è stata indetta per protestare contro la decisione delle Ferrovie dello Stato di far viaggiare i convogli con un macchinista solo. «Le motrici sono vecchie e quindi poco sicure», dicono gli addetti ai lavori. Intanto per domani si prevedono disagi sul metrò A.

■ Difficilissimo raggiungere l'aeroporto della Capitale. Ieri doveva essere il primo giorno «effettivo» (visto che la domenica i pendolari restano a casa) per il trenino che ha cambiato capolinea e che doveva portare i passeggeri da Roma Tiburtina a Fiumicino in 40 minuti. È stato un giorno «interminabile»: lo sciopero dei macchinisti ha paralizzato quasi tutte le corse. Intanto si annuncia un'altra giornata «nera» per i trasporti, per uno sciopero dei lavoratori del metrò A.

I macchinisti della stazione Tiburtina, che prestano servizio sulla linea per l'areoporto di Fiumicino, aderenti ai sindacati Cgil, Cisl e Uil, Comu e Sma, ieri mattina hanno scioperato per protestare contro la decisione delle Ferrovie dello Stato di applicare «il modulo di condotta ad agente unico», cioè di far marciare i convogli per l'aeroporto con un solo macchinista alla guida. L'adesione allo sciopero è stata pressoché totale: fino alle 12 sono partiti solo quattro treni, tre dei quali condotti da militari del Genio.

Le conseguenze per i cittadini diretti al «Leonardo Da Vinci» sono state disastrose. I passeggeri hanno dovuto aspettare tantissimo, spesso senza sapere quale dei treni sarebbe effettivamente partito. Quello che doveva essere per molti un giorno di prova, visto che il nuovo servizio, a differenza di quello precedente, avrebbe dato la possibilità di utilizzare sei fermate, si è trasformato in un calvario.

Ma i motivi dello sciopero non erano di poco conto. I macchinisti hanno incrociato le braccia chiedendo il rispetto delle misure di sicurezza. «La decisione delle Ferrovie dello Stato - spiegano i macchinisti -viola gli accordi sottoscritti nel contratto di lavoro, creando possibili conseguenze in termini di sicurezza per chi viaggia». Secondo i sindacati, nella tratta in questione e sui mezzi utilizzati «non vi sono sufficienti sistemi di sicurezza (per quel che riguarda ripetizione dei segnali in macchina e blocco elettronico automatico)», si lavora con «elettromotrici vecchie soggette a frequenti avarie, che non garantiscono la continuità del servizio». Pertanto i macchinisti chiedono che si apra una trattativa che prenda in considerazione la delicata situazione della rete ferroviaria, con la partecipazione delle forze sociali e politiche interessate.

A Fiumicino del resto la situazione non è del tutto calma. Motivo: lotte tra Cobas e confederali. I rappresentanti di Confartigianato, Confederazione Nazionale degli Artigiani (Cna) e Unione Tassisti Italiana (Uti) hanno deciso di non ricoprire più incarichi direttivi nella gestione del servizio tassistico presso l'aeroporto «Leonardo da Vinci». Un modo per esprimere il loro appoggio alla lotta dei Cobas, decisi a ritirare ogni forma di partecipazione a organismi nei quali c'è la presenza dei rappresentanti dei sindacati confederali.

E le agitazioni continuano. Per domani sono previsti altri disagi per gli utenti dei trasporti pubblici. Rientrato lo sciopero indetto da Cgil, Cisl e Uil sulla linea B del metrò e sulla ferrovia Roma Viterbo, sonbo state confermate le agitazioni sulla linea A. Il Cotral ha comunicato che potrebbero verificarsi disagi sul metrò Ottaviano Anagnina per lo sciopero indetto dai sindacati confederali presso l'impianto di Osteria dei Curato.

□ D.V.

Distrutti gli arredi funebri. Ma i teppisti non hanno rubato nulla

Vandalismo macabro al Verano Profanate quindici tombe nobiliari

■ Quindici tombe e due cappelle – tra cui quella del conte Andreozzi Bernini – sono state profanate la scorsa notte al Verano. I teppisti, armati di spranghe, hanno distrutto lapidi e arredi funebri della parte più antica del cimitero monumentale: quella tra il Pincetto e le Vigne dei Cappuccini. Ad accorgersi del macabro atto di vandalismo sono stati gli ispettori della vigilanza del cimitero romano che, nella mattinata, durante il normale giro di controllo, hanno notato alcune cancellate divelte e le tombe scoperchiate. I «visitatori» non hanno lasciato scritte sui muri e, almeno ad un primo esame, non sembra abbiano portato via oggetti di valore. Ma hanno rotto il marmo delle tombe che, caduto, ha danneggiato le bare e le ossa contenute.

Non è la prima volta che qualcuno si introduce nottetempo all'interno del cimitero per danneggiare le tombe. Un episodio analogo avvenne qualche mese fa quando venne danneggiata la cappella di un principe romano. Anche in quel caso però, non venne asportato nulla e i vigilantes, al mattino dopo, trovarono soltanto il cancelletto forzato e una lapide scoperchiata.

I danni maggiori sono quelli riportati alla tomba del colonnello Annibale Silvestri, morto nel 1919; di Luigi Civatti, morto nell'80; di Archimende Civatti, Francesca Costa Castellani e Caterina Dandini Silva; di Maria Cecilia Seguin. Ieri mattina, subito dopo la macabra scoperta, i dipendenti del cimitero monumentale romano hanno avvisato i vigili urbani e i carabinieri del reparto operativo e della compagnia di piazza Dante che hanno avviato le indagini. Si cerca infatti di capire se si sia in presenza di un atto di puro vandalismo, oppure se la profanazione possa essere stata opera di una setta seguace di Satana che sopra le tombe abbia consumato un rito. Un fenomeno, quello delle sette sataniche, che negli ultimi tempi proprio a Roma ha avuto una notevole espansione.

Secondo gli investigatori che hanno ispezionato i luoghi danneggiati gli autori non avrebbero però lasciato tracce utili alle indagini. Non sono state lasciate scritte o altri elementi che potrebbero accreditare una pista in particolare.

«È stato un atto di vandalismo macabro – ha detto il direttore del cimitero del Verano, Placido Capodiferro – . Ma non ci risulta sia stato portato via qualcosa». Tuttavia, i danni, sembrano essere ingenti.

Handicap e infanzia

Ad Albano mobilitati i genitori per ottenere l'assistenza

■ Il Comitato genitori di bambini portatori di handicap e l'assessore ai Servizi sociali del comune di Albano si incontreranno oggi pomeriggio per discutere delle tante carenze che ricadono sulle spalle di 14 famiglie. Sono circa 20 i bambini handicappati ad Albano per i quali è un problema anche andare a scuola. Per loro non esiste un servizio di trasporto adeguatoe di fronte agli ingressi delle scuole non sono ancora stati predisposti i parcheggi riservati. Inoltre ad Albano sono ancora numerose le barriere architettoniche, senza contare l'altro grosso problema dell'assistenza domiciliare. Alcuni bambini ne possono usufruire per tre ore al giorno, altri per due e i meno fortunati soltanto per un'ora. È per questo che lo scorso 4 settembre è nato il Comitato dei genitori. «Ci siamo incontrati con il nuovo sindaco, Leonardo Buono – dice Umberto Mantegna, uno dei componenti del comitato – ed abbiamo presentato un piano e qui sono elencati i maggiori problemi da risolvere. Fino ad ora non abbiamo avuto molte risposte, speriamo che l'incontro di questo pomeriggio con l'assessore serva a qualcosa». Intanto per il primo ottobre è in programma un altro incontro con il sindaco. «I dramma per questi bambini – continua Mantegna – è quello di doversi scontrare con una società che fa ancora troppo poco per loro. Ad Albano c'è stato detto che la gara d'appalto per il trasporto dei bambini "normali" è stata già fatta, mentre per gli "altri" si sta provvedendo. Eppure la scuola è già iniziata e il problema era a conoscenza di tutti». Alle 14 famiglie non piace molto neanche il modo in cui la cooperativa Spep di Frosinone, che ha in gestione servizi sociali del comune, sta gestendo l'intera situazione. Per questo motivo il comitato ha promesso battaglia anche nei tribunali se non si provvederà al più presto ad assicurare l'assistenza domiciliare a tutti i bambini portatori di handicap e ad abbattere le barriere architettoniche.

Convegno

In ospedale più rispetto per i malati

■ Malati abbandonati, personale scortese o impreparato, medici impazienti o non aperti al dialogo, mancanza di informazione e di assistenza psicologica, sociale e umana. È un piccolo cahiers de doleance che sarà esaminato nel convegno sull'«Ospedale dal volto umano» promosso dal nosocomio romano Fatebenefratelli. «Quello della mancata assistenza – hanno detto gli organizzatori del convegno – è un problema antico che si ripropone con crescente drammaticità. A funzionare poco nei nostri ospedali non sono solo le tecnolgie o gli aspetti arganizzativi e gestionali, c'è anche e soprattutto l'incapacità di creare un rapporto umano con il paziente». Restituire vitalità, attenzione e speranza ai degenti è invece possibile e non costa nulla. Non è necessario intervenire sui bilanci o modificare gli aspetti strutturali degli ospedali - sostengono ancora gli organizzatori del convegno -basta restituire dignità umana sia agli operatori sanitari che ai malati.

Giustizia

Tredici cause ma il ministero non paga

■ Per anni e per conto del tribunale ha custodito vetture nuove, semidistrutte o sforacchiate dalle pallottole. E per anni ha cercato di farsi pagare il deposito. Tredici processi, tredici sentenze. Solo adesso sulla vertenza tra Benito Barigelli e il ministero di Grazia e Giustizia si è pronunciata la Corte di Cassazione. E gli ha dato ragione. A Barigelli la custodia fu affidata molti anni fa. Il suo compito consisteva nel prelevare i mezzi e parcheggiarli in un terreno di sua proprietà. Ma l'accumulo delle macchine sequestrate si fece insostenibile nell'82, anno in cui il tribunale emanò un'ordinanza con la quale metteva in vendità i veicoli depositati nel parcheggio. Barigelli consegnò centinaia di automezzi che vennero venduti al migliore offerente. A quel punto il custode ritenne di dovere avere «le tariffe di custodia». Quando però Barigelli si presentò a chiedere lo stipendio si sentì rispondere che i compensi gli dovevano essere liquidati dai giudici che avevano trattato i singoli casi nel corso degli anni.

Che ne direste se ci prendessimo cura delle Vostre "rotture"?

Niente più fastidi e spese assurde con l'Abbonamento alla

SERVICE CARD

usufruirete di un pool di specialisti in PRONTO INTERVENTO DI:

- IDRAULICA
- ELETTRICITÀ
- VETRERIA
- TELEFONIA/CITOFONIA
- FALEGNAMERIA
- FABBRI
- TECNICI LAVATRICE

con sole L. 130.000 l'anno saremo noi a prenderci cura delle Vostre "rotture"

NUMEROVERDE 1670-12162

L'Ass.Culturale "AGLAIA" di Roma organizza presso l'Istituto dell'Assunzione in v.le Romania n°32 uno stage di disegno dalle ore 9 alle 18 dal 9 al 13 novembre condotto dalla Dott.ssa

Betty Edwards

Direttrice del Brain-Ed Center California State University di Long Beach e autrice del libro dall'uso in tutto il mondo

"Disegnare con la parte destra del cervello"

La Edwards mediante esercizi specifici porta l'allievo a conquistare una visione globale delle situazioni e ad ottenere una capacita' di sintesi utili entrambi, oltre che a disegnare, in molti altri aspetti della vita lavorativa e sociale

stage a numero chiuso- iscrizioni entro settembre

INFORMAZIONI tel: 06-8554159

Giovedì 30 settembre ore 18

presso la saletta stampa della Direzione del Partito via delle Botteghe Oscure, 4

Riunione dei segretari delle Unioni Circoscrizionali e dei responsabili organizzativi su:

«Modalità e tempi della raccolta delle firme dei sottoscrittori della lista comunale del Pds alla presenza dei cancellieri autenticatori»